



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruselas, 18.11.1997
COM(97) 592 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

sull'ambiente e l'occupazione

(Costruire un'Europa sostenibile)

Comunicazione sull'ambiente e l'occupazione (Costruire un'Europa sostenibile)

1. Introduzione	3
1.1. Il problema delle risorse	3
1.2. Il mandato politico	4
2. Relazioni tra ambiente e occupazione	4
2.1. Crescita economica e sviluppo sostenibile	4
2.2. Verso un'Europa sostenibile con un alto tasso di occupazione	5
2.3. Gestire la transizione	8
3. Politiche di sostegno a favore dell'occupazione e dell'ambiente	9
3.1. Compiti urgenti	9
3.1.1. Industria manifatturiera	9
3.1.2. Trasporti	9
3.1.3. Produzione di energia	10
3.1.4. Produzione agricola	10
3.1.5. Modelli di consumo domestico	10
3.2. Aspetti territoriali	11
3.2.1. Sviluppo urbano	11
3.2.2. Sviluppo rurale	12
3.3. Politiche di sostegno	12
3.3.1. Attuazione dell' <i>acquis</i> comunitario in campo ambientale	12
3.3.2. Per una fiscalità più favorevole all'ambiente e all'occupazione	13
3.3.3. Sviluppo e valutazione tecnologici	14
3.3.4. Divulgazione delle informazioni	15

3.3.5. Mercati interni ed esterni	15
3.4. Revisione delle politiche in materia di occupazione	15
3.5. Sostegno finanziario	16
3.5.1. Spese comunitarie	16
3.5.2. Banca europea per gli investimenti	17
3.5.3. Diritti di utenza	18
<i>4. Azioni chiave per il futuro</i>	<i>18</i>
4.1. Valutazione comparativa dal punto di vista sociale e ambientale	18
4.2. Sviluppo e valutazione tecnologici	18
4.3. Agire sulla base dell'Agenda 2000	19
4.4. Regime fiscale e determinazione dei prezzi	19
4.5. Istruzione e formazione nel campo ambientale	20
Allegati: 1. Eco-imprese, 2. Esempi di buone pratiche aziendali	
3. Azioni negli Stati membri	

Riassunto

Obiettivo della presente comunicazione. Il trattato di Amsterdam prevede un nuovo obiettivo - l'occupazione - e rafforza l'importanza accordata all'ambiente. L'occupazione e l'ambiente sono settori di interesse generale e il trattato prevede che questi due settori siano integrati in tutte le altre politiche. Nelle sua proposta relativa agli orientamenti in materia di politica dell'occupazione degli Stati membri, la Commissione consiglia di sfruttare le nuove tecnologie e l'innovazione per creare e sviluppare imprese e favorire modelli di produzione e consumo ecologicamente sostenibili.

La presente comunicazione, che rientra nella linea di questi mandati politici, tenta di definire una strategia in cui lo sviluppo delle politiche dell'ambiente e dell'occupazione avvenga a vantaggio di entrambe.

Il problema delle risorse. Le economie dell'Unione europea sono ancora caratterizzate da un "sottoutilizzo" della risorsa lavoro e, nello stesso tempo, da un "utilizzo eccessivo" delle risorse ambientali. Il tasso di occupazione dell'Unione europea è basso, mentre il tasso di disoccupazione è elevato, superando, in media, il 10%. D'altra parte, il mondo industrializzato è responsabile di gran parte dei problemi ambientali che si pongono a livello mondiale. I problemi più gravi sorgono in determinati settori economici (industria, trasporti, energia, agricoltura) e nei modelli di consumo. Nell'insieme i nostri modelli di produzione e consumo sono tutt'altro che sostenibili.

Relazioni tra occupazione e ambiente. La maniera in cui attualmente produciamo beni e servizi si basa tuttora sugli investimenti e i rapporti di prezzo che risalgono ad un'epoca in cui si attribuiva scarsa importanza alle questioni ambientali. Analogamente, la maniera in cui finanziamo e forniamo i beni pubblici e i regimi di previdenza sociale risale, anch'essa, ad un periodo in cui il calo del tasso di attività e l'aumento della disoccupazione non ponevano ancora gravi problemi. Oggi gli Stati membri sono chiamati a compiere rapidamente la transizione dalle vecchie tecnologie inquinanti e dai provvedimenti correttivi applicati alla fine del ciclo alle nuove tecnologie pulite. Nel contempo essi sono tenuti a rivedere i metodi di finanziamento dei beni pubblici e dei regimi di previdenza sociale.

Il momento più opportuno per operare questo cambiamento tecnologico è quando il vecchio capitale viene sostituito con nuovi investimenti che prevedono sin dall'inizio norme rigide di tutela ambientale e che sono sostenuti da un'adeguata combinazione di incentivi e disincentivi economici. In questo modo si ottiene un duplice beneficio: l'investimento crea occupazione e opportunità commerciali e le nuove tecnologie contribuiscono a migliorare l'ambiente. Quanto prima si svilupperanno e si adotteranno tecnologie e metodi nuovi, tanto prima si creeranno in Europa le condizioni di un'economia sostenibile e nuovi posti di lavoro. La politica ambientale, se adeguatamente concepita, dovrà essere considerata un elemento di forza a favore degli investimenti e della costruzione di un'Europa "sostenibile", fonte di crescita e di occupazione.

Le azioni chiave del futuro. La politica ambientale e quella dell'occupazione possono esercitare un impatto positivo l'una sull'altra. I risultati positivi dipenderanno, tra l'altro, dalla velocità in cui le nuove tecnologie vengono integrate nel capitale sociale. La Commissione sosterrà e incentiverà le iniziative destinate a favorire l'elaborazione da parte degli Stati membri di strategie di investimento a lungo termine. La Commissione propone le azioni chiave descritte qui di seguito.

1. Analisi comparativa dei risultati delle imprese e dei settori economici in materia di occupazione e di ambiente per incoraggiare le autorità pubbliche e le imprese private a riorientarsi verso modelli di produzione e consumo meno inquinanti.

2. Promozione della valutazione e dello sviluppo tecnologico, anche per i settori e le tecnologie emergenti, e ampliamento della portata degli esercizi di selezione delle migliori tecnologie disponibili in modo da includere gli effetti sull'occupazione e una valutazione dettagliata dell'utilizzo dell'energia e delle risorse.

3. Nell'ottica dell'Agenda 2000, intensificazione degli sforzi al fine di garantire che i fondi e gli strumenti comunitari servano a sostenere in maniera integrata l'occupazione e lo sviluppo sostenibile. In questo senso, il rinnovamento urbano e lo sviluppo delle zone rurali sono due settori promettenti.

4. Proseguimento della ristrutturazione progressiva dei sistemi fiscali riducendo i costi non salariali del lavoro, da una parte, e incorporando i costi ambientali e il costo delle risorse nei prezzi di mercato dei beni e dei servizi.

5. Promozione dell'istruzione e della formazione per l'attuazione di nuove tecnologie e di pratiche di lavoro non inquinanti.

1. Introduzione

1.1. Il problema delle risorse

Le economie dei paesi dell'UE non si stanno sviluppando nell'ottica della sostenibilità. Sono tuttora caratterizzate da un "sottoutilizzo" delle risorse lavoro e da un "utilizzo eccessivo" delle risorse ambientali.

Il "sottoutilizzo della risorsa lavoro" può essere spiegato nella maniera seguente. Per due decenni, l'Unione europea ha registrato tassi di crescita economica dell'ordine del 2,5% l'anno, compreso un aumento della produttività del 2%. Il numero dei posti di lavoro è aumentato parallelamente al numero di persone in cerca di un'occupazione. Ne è conseguito un calo del tasso di occupazione fino al 60,4% della popolazione attiva ed un aumento della disoccupazione superiore in media al 10% della forza lavoro nell'UE. La disoccupazione di lunga durata rappresenta circa la metà del numero totale di disoccupati o il 5% della forza lavoro. Il problema del "sottoutilizzo della risorsa lavoro" nasce essenzialmente dalla mancanza di posti di lavoro (un numero insufficiente di imprenditori prendono iniziative ed assumono personale), dalla mancanza di politiche di sostegno e dalla carenza di personale qualificato (troppe persone hanno qualifiche non adeguate alle esigenze attuali o nessuna qualifica) mentre le imprese cercano personale con qualifiche nuove e adeguate. Il problema della disoccupazione in Europa è dovuto, in gran parte, al rallentamento degli investimenti a lungo termine che creano posti di lavoro.

Per quanto riguarda l'"utilizzo eccessivo" delle risorse naturali, il problema è già stato analizzato dall'OCSE e nel quadro del Quinto programma d'azione a favore dell'ambiente e della relativa revisione, nonché nelle valutazioni svolte dall'Agenzia europea dell'ambiente. Gli Stati membri dell'UE, come gli altri paesi industrializzati, sono responsabili di gran parte dei problemi ambientali che si pongono a livello mondiale. I problemi più gravi sono determinati da alcuni settori economici e dalle abitudini di consumo e comportano un notevole impatto sulla qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria che costituiscono gli elementi di base indispensabili per la vita umana.

- Malgrado i progressi registrati, l'industria manifatturiera è ancora all'origine di gran parte dell'inquinamento ambientale determinato soprattutto dall'uso dell'energia e delle materie prime e dalla produzione di rifiuti pericolosi.
- Nel settore dei trasporti, malgrado i progressi tecnologici registrati in materia di motori e carburanti, la situazione ha continuato a peggiorare a causa dell'aumento del traffico.

- Nel settore dell'energia, il ciclo dei combustibili fossili determina un notevole impatto ambientale soprattutto a livello di inquinamento atmosferico.
- Nel complesso, le pratiche agricole attuali incidono negativamente sulla qualità ed il livello delle risorse idriche e sull'erosione del suolo. La riforma della PAC del 1992 ha comportato effetti positivi ma è necessario adottare ulteriori provvedimenti.

I consumatori, comprese le famiglie, rappresentano il 70% della domanda finale di beni e servizi e svolgono un ruolo fondamentale sia per l'influenza che esercitano sull'industria che per il loro ruolo di consumatori finali.

1.2.Mandato politico

Il Consiglio europeo di Amsterdam ha preparato il terreno per consentire all'Unione europea di realizzare notevoli progressi in materia di occupazione e ambiente. Il Consiglio europeo ha preso numerose decisioni di notevole importanza in questi due settori: ha introdotto lo sviluppo sostenibile tra gli obiettivi dell'Unione, ha inserito un nuovo titolo sull'occupazione nel trattato, ha adottato una risoluzione sulla crescita e l'occupazione e le conclusioni della presidenza su "Occupazione, competitività e crescita".

Il trattato recentemente firmato fissa due nuovi obiettivi per l'Unione europea: "uno sviluppo equilibrato e sostenibile" e "un elevato livello di occupazione". D'ora in poi oltre alle considerazioni di carattere ambientale, sarà necessario integrare nelle varie politiche comunitarie anche gli aspetti relativi all'occupazione.

La risoluzione del Consiglio europeo del giugno 1997 su crescita e occupazione pone l'occupazione al centro del processo di coordinamento delle politiche economiche con effetto immediato, ancor prima della ratifica formale del trattato. Sulla base del mandato politico assegnatole dal vertice di Amsterdam, la Commissione ha proposto degli orientamenti per le politiche in materia di occupazione degli Stati membri basate su quattro linee d'azione: imprenditorialità, occupabilità, adattibilità e pari opportunità. In questo contesto, la Commissione consiglia agli Stati membri di sfruttare le nuove tecnologie e l'innovazione al fine di creare e sviluppare delle imprese e promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili dal punto di vista ambientale.

2. Relazioni tra ambiente e occupazione

L'OCSE ha svolto un'analisi approfondita dei nessi esistenti tra ambiente e occupazione. Inoltre, in occasione della conferenza su ambiente e occupazione organizzata dalla

Commissione e dal Parlamento europeo nel maggio 1997, tutti gli operatori interessati si sono riuniti per uno scambio di opinioni sui risultati delle politiche svolte. Le conclusioni tratte da questa conferenza e da altre analisi sono illustrate qui di seguito.

2.1. Crescita economica e sviluppo sostenibile

Occorre operare una distinzione fondamentale tra crescita economica e sviluppo. Se la crescita generalmente si riferisce ad aumenti del livello e della dimensione delle attività economiche, lo sviluppo presuppone anche un progresso qualitativo e la scoperta di nuove possibilità. Ovviamente le considerazioni di carattere sociale ed ambientale si trovano alla base di questo tipo di progresso.

Comunemente lo sviluppo sostenibile è definito come uno sviluppo che soddisfa le esigenze attuali senza compromettere per le generazioni future la possibilità di soddisfare le proprie esigenze¹. L'elemento fondamentale in questo concetto è la nozione di capitale naturale che si può definire come (1) l'ambiente naturale è una fonte di energie e materie prime che vengono trasformate in prodotti e in servizi destinati a soddisfare le nostre esigenze; (2) si tratta d'altra parte di un ricettacolo per i rifiuti e le emissioni generati dai produttori e consumatori; (3) infine, l'ambiente fornisce anche un certo numero di elementi di base indispensabili per la vita e l'economia, come l'aria, il suolo e l'acqua.

La realtà dimostra che non esiste un rapporto lineare tra la crescita economica e l'utilizzazione di questo capitale naturale. Pur essendo vero che in genere le emissioni di alcuni agenti inquinanti aumentano con l'intensificarsi dell'attività economica, vi sono molti tipi di pressione sull'ambiente che di fatto diminuiscono quando le economie prosperano². Grazie alla crescita economica e alle misure di accompagnamento, la Comunità è riuscita a ridurre varie forme di inquinamento ambientale nei settori dell'aria, dell'acqua e dei rifiuti.

Una delle sfide principali che occorrerà affrontare nei prossimi decenni, tuttavia, riguarda il superamento della capacità di carico del pianeta e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali non rinnovabili. Il passaggio verso una forma sostenibile di sviluppo richiede dunque un uso più efficiente dell'energia primaria e delle materie prime, l'ottimizzazione del tasso di riciclaggio dei prodotti e dei rifiuti, la progettazione di prodotti destinati a durare ed un maggiore ricorso alle energie e alle materie prime

¹ Definizione riportata nel quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (GU n. C 38 del 17.05.1993) e nella relazione sullo stato di avanzamento del programma "Per uno sviluppo sostenibile" del 1997.

² Comunicazione "Crescita economica e ambiente", COM(94) 465.

rinnovabili. La Commissione pubblicherà quanto prima un Libro bianco su una strategia e un piano d'azione comunitari relativi alle fonti di energia rinnovabili.

2.2. Verso un'Europa sostenibile con un alto tasso di occupazione

La qualità della vita dei cittadini dipende in larga misura dall'offerta di un numero sufficiente di posti di lavoro di qualità per le generazioni attuali e future. L'obiettivo di un'Europa sostenibile consiste pertanto nel costruire un'economia competitiva caratterizzata da una riduzione dell'inquinamento, da un uso più efficiente dell'energia e delle materie prime e da tassi di occupazione più elevati.

Prima di tradurre questa esigenza in una serie di azioni, è necessario analizzare le numerose relazioni che esistono tra le politiche che riguardano questi tre elementi. In base all'analisi dettagliata realizzata dall'OCSE³, si registrerebbero la perdita e la creazione di vari posti di lavoro in numerose regioni e settori; cionondimeno l'impatto sul numero totale dei posti di lavoro sarebbe positivo. Il rapporto dell'OCSE afferma inoltre che sarebbe auspicabile coordinare la politica in materia di ambiente con quella relativa all'occupazione.

I principali fattori che, secondo l'OCSE, hanno un impatto positivo determinante sull'ambiente e l'occupazione sono descritti nel riquadro che segue.

Fattori che determinano un impatto diretto delle politiche ambientali sull'occupazione

Fattore 1 *Il livello e la sostenibilità delle spese ambientali* - I posti di lavoro "ecologici" saranno mantenuti solo se si manterranno le spese ambientali.

Fattore 2: *Il contesto economico in cui la misura ambientale viene attuata*- L'impatto sull'occupazione dei provvedimenti ambientali è condizionato dal ciclo economico. Quando l'economia funziona a pieno ritmo l'impatto si tradurrà soprattutto in un spostamento di manodopera da un settore all'altro, più che in un aumento dell'occupazione in termini assoluti. D'altra parte, quando l'economia attraversa una fase di recessione, si assiste di norma ad un cambiamento diretto e quasi immediato del numero di persone occupate;

Fattore 3 *Il livello e i modelli settoriali, regionali e strutturali della disoccupazione* - Se la spesa ambientale non è adeguatamente mirata, rischia di incidere in maniera limitata sulla riduzione della disoccupazione in alcune regioni e industrie in crisi e per determinati gruppi e competenze professionali.

Fattore 4: *La disponibilità di risorse umane* - L'impatto sull'occupazione dipende anche dalla disponibilità di risorse umane adeguatamente preparate e capaci a tutti i livelli (gestione, esecuzione, ecc.)

Fattore 5: *La tipologia delle politiche ambientali da attuare* - Il controllo dell'inquinamento e, naturalmente, le strategie "alla fine del ciclo" hanno avuto e avranno sui livelli e i tipi di disoccupazione un effetto diverso rispetto alla prevenzione dell'inquinamento. Lo stesso discorso vale per il passaggio da un'economia di consumo ad un'economia che si basa sul riutilizzo e il riciclaggio.

³ "Politiche ambientali ed occupazione", OCSE, 1997, pag. 10.

Fattore 6: *Il modello della spesa ambientale* - Le spese d'investimento indotte dalla normativa ambientale avranno probabilmente un effetto diverso sull'occupazione rispetto all'aumento dei costi di esercizio o delle imposte sull'inquinamento.

Fattore 7: *Tipi di tecnologie e investimenti ambientali* - Gli investimenti nel campo delle tecnologie di controllo o tecnologie addizionali avranno sull'occupazione un impatto diverso dagli investimenti nelle "tecnologie pulite".

Fattore 8: *Mezzi di finanziamento e impatto di prestiti e imposte* - L'effetto sull'occupazione dei finanziamenti privati sarà probabilmente diverso da quello provocato da finanziamenti provenienti da prestiti pubblici e imposte.

Fattore 9: *Significato delle perdite dovute all'importazione* - Se gran parte della spesa ambientale viene utilizzata per acquistare apparecchiature di importazione, i posti di lavoro saranno creati all'estero e non nell'economia domestica.

Fattore 10: *Impatto dei provvedimenti ambientali*- L'impatto delle misure ambientali sull'occupazione e la competitività dipende anche dal fatto di essere state introdotte a livello domestico o internazionale.

Fattore 11: *La situazione concorrenziale delle industrie interessate* - L'effetto sull'occupazione delle politiche ambientali dipende in larga misura anche dalla competitività delle industrie cui sono destinate.

La Commissione pone in evidenza gli aspetti seguenti:

- Strumenti di politica ambientale:

Per via della flessibilità che offrono agli operatori economici, gli strumenti economici nel campo della politica ambientale sono di norma meno costosi delle regolamentazioni tecniche dettagliate. Essi rappresentano inoltre un incentivo permanente a ridurre l'inquinamento, incoraggiando la produzione e l'applicazione di tecnologie nuove meno inquinanti.

- Natura degli investimenti a favore dell'ambiente

Fino ad oggi gran parte degli sforzi dell'industria per soddisfare le esigenze ambientali si sono concentrati sull'attuazione di soluzioni alla fine del ciclo, come il trattamento delle acque reflue, i filtri antipolvere, il trattamento dei rifiuti solidi, ecc. Queste soluzioni, tuttavia, solitamente non comportano maggiori rendimenti in termini di efficienza o produttività, ma solo ulteriori costi per le imprese. Le tecnologie pulite, invece, comportano un miglioramento dell'efficienza del processo. Sebbene gli investimenti iniziali siano più alti di quelli delle soluzioni applicate alla fine del ciclo, questi si recuperano dopo un periodo di norma abbastanza breve. Inoltre, le tecnologie pulite in linea di massima riducono le emissioni inquinanti di tutti i mezzi e non si limitano a spostarle dall'uno all'altro. Gli investimenti nelle tecnologie pulite contribuiscono a mantenere un vantaggio competitivo, creando posti di lavoro e mantenendo il livello di occupazione.

- Competitività delle imprese interessate

La nuova domanda di apparecchiature per il controllo dell'inquinamento, di tecnologie pulite e di prodotti ecologici non genereranno nuovi posti di lavoro nella Comunità se vengono prodotti all'estero e poi importati. Inoltre, l'effetto sull'occupazione dipenderà anche dalla posizione concorrenziale delle imprese interessate. Come sottolineato nella relazione sulla competitività dell'industria europea, l'esperienza non consente di affermare che a livello globale le politiche ambientali vigenti abbiano avuto effetti positivi o negativi in termini di competitività, anche se questi effetti possono essere importanti in determinati settori⁴.

Esistono d'altra parte una serie di studi di casi ben documentati che dimostrano che alcuni settori o imprese hanno sfruttato a loro favore l'imposizione di norme severe trasformandole in una fonte di innovazione, rafforzamento dell'efficienza e aumento della produttività⁵. Le innovazioni si sono tradotte in riduzioni dei costi, incremento del rendimento, aumento delle parti di mercato o nella creazione di nuovi mercati e prodotti⁶. Le imprese interessate affermano che in una prospettiva a più lungo termine questi cambiamenti hanno spesso consentito di mantenere le imprese in attività⁷. Si può pertanto concludere che le imprese che trascurano sistematicamente le questioni legate all'ambiente o alle risorse tendono a indebolire la loro posizione sul mercato.

Il numero di posti di lavoro legati all'ambiente ammontano in Europa ad almeno 3,5 milioni⁸. Di questi, circa due milioni sono legati ad attività nel settore delle tecnologie pulite, delle fonti di energia rinnovabili, del riciclaggio dei rifiuti, della protezione della natura e del paesaggio e del rinnovamento ecologico delle zone urbane. Le cosiddette "eco-imprese" occupano circa un milione e mezzo di persone⁹. Queste ditte producono tecnologie, beni e servizi "per misurare, prevenire, limitare o correggere l'inquinamento ambientale dell'acqua, dell'aria e del suolo e i problemi connessi ai rifiuti, all'inquinamento acustico e agli ecosistemi"¹⁰.

⁴ "La competitività dell'industria europea", Commissione, 1997, pag. 101.

⁵ Cfr. alcuni esempi nei riquadri 1, 2 e 3 nell'allegato 2.

⁶ "La competitività dell'industria europea", Commissione, 1997, pag. 103.

⁷ *Attitude and strategy of business regarding protection of the environment*" Eurostrategy per la DG III, 1995

⁸ Cifre Eurostat per la relazione dell'UE sull'occupazione del 1997.

⁹ "An estimate of eco-industries in the EU", Ecotec-Eurostat- DG XI, 1997. Cfr. anche allegato 1.

¹⁰ La definizione di eco-imprese è stata stabilita dall'OCSE, cfr. OCSE/GD(96)117.

Questo settore offre molte prospettive di creazione di posti di lavoro locali. A titolo di esempio, secondo uno studio, nell'Unione europea si potrebbero creare 500 000 posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili grazie all'attuazione di un vasto programma di investimenti di 180 miliardi di ECU entro il 2020¹¹. La domanda sta registrando un'espansione rapidissima nei mercati esteri. Mentre a livello dell'UE il settore dei servizi e delle apparecchiature antinquinamento rappresentava un mercato di circa 90 miliardi di ECU, a livello mondiale questo mercato rappresenta circa 280 miliardi di USD e dovrebbe aumentare fino a 640 miliardi di dollari nel 2010, con un tasso di crescita annuale dell'8%¹². Oltre alla lotta contro l'inquinamento, il PNUA ritiene che il mercato delle apparecchiature che consentono un uso più efficace dell'energia ammonta a circa 200 miliardi di USD mentre non sono ancora stati quantificate le vendite dei processi di fabbricazione puliti, nuovi o modernizzati¹³

2.3. Gestire la transizione

Le politiche ambientali sono compatibili con un aumento dell'occupazione se sono coerenti e se utilizzano i meccanismi di coordinamento su cui si basa l'economia di mercato moderna. In effetti se si intende affrontare il duplice problema del "sottoutilizzo" della risorsa lavoro e dell'"utilizzo eccessivo" delle risorse naturali la strategia più promettente sarebbe di adeguare i prezzi in questo senso.

Detta strategia andrebbe attentamente concepita e applicata. Le considerazioni che seguono sono fondamentali per l'adeguata gestione della transizione verso un'Europa sostenibile:

- l'attuazione graduale agevola gli adeguamenti strutturali necessari dell'economia;
- un grado sufficiente di coordinamento a livello internazionale consentirà di tutelare la competitività internazionale dei settori industriali vulnerabili;
- le spese ambientali devono essere adeguatamente mirate sia a livello regionale che settoriale.

¹¹ "TERES II - The European Renewable Energy Study - The Prospects for Renewable Energy in 30 European Countries from 1995-2020", ESD, per Altener.

¹² "Global Environmental Markets- An update", per JEMU (Joint Environmental Markets Unit) e DTI (Department of Trade and Industry), Ecotec, 1997.

¹³ "Private Sector Investment Flows and the Environment: Defining the Opportunities and Issues", tavola rotonda organizzata dal PNUA sul tema "Investire nell'ambiente", ottobre 1995.

Il calendario delle misure politiche nel ciclo economico potrebbe avere un certo impatto. Quando l'economia funziona a pieno ritmo, l'impatto si tradurrà essenzialmente in uno spostamento di un certo numero di posti di lavoro da un settore all'altro più che in un aumento assoluto del numero di posti di lavoro. D'altra parte, in un periodo di recessione, si registra un effetto positivo diretto e relativamente rapido sul numero di persone impiegate. Ciò avviene soprattutto quando il mercato del lavoro funziona bene e che si dispone di manodopera qualificata a tutti i livelli.

Per poter mantenere un certo controllo sugli effetti a livello della distribuzione in alcuni settori o regioni, occorre elaborare soluzioni pratiche che agevolino per tutti gli operatori economici interessati, la transizione verso modelli di produzione sostenibili. Si valuterà caso per caso se utilizzare interamente le entrate ottenute ad esempio con l'aumento delle tasse sull'energia per ridurre il costo del lavoro o per altri tipi di incentivi.

Le misure che integrano questi vincoli costituiranno senza dubbio il quadro che attirerà investimenti domestici, creatori di posti di lavoro, nell'ottica della sostenibilità. Dette misure dovranno basarsi su una politica macroeconomica orientata sulla stabilità e l'eliminazione progressiva degli aiuti alle tecnologie e alle attività non sostenibili.

3. Politiche di sostegno a favore dell'occupazione e dell'ambiente

Negli ultimi 25 anni, a seguito della conferenza della Nazioni Unite sull'ambiente umano del 1972, che ha segnato un svolta politica, tutte gli Stati membri hanno elaborato politiche di tutela ambientale. In realtà, tuttavia, il ritmo delle trasformazioni tecnologiche è troppo lento e non si investe abbastanza nelle tecnologie e nei sistemi non inquinanti. E' arrivato il momento per l'Europa di mobilitare tutte le politiche, a livello locale, nazionale e europeo, integrandole in

un'azione coordinata e sostenuta a favore dell'occupazione e dell'ambiente.

3.1. *Compiti urgenti*

La costruzione di un'Europa sostenibile necessiterà cambiamenti fondamentali nei seguenti settori: industria, trasporti, energia, agricoltura e consumo.

3.1.1. Industria manifatturiera

La costruzione di un'Europa sostenibile offrirà nuove opportunità alle industrie manifatturiere e ai relativi servizi; alcuni settori potrebbero svilupparsi notevolmente¹⁴. L'effetto sull'occupazione si registrerà essenzialmente nelle PMI, in particolare nel settore dei servizi, per via della nuova organizzazione del lavoro e delle aziende caratterizzata soprattutto dai subappalti. L'uso delle tecnologie dell'informazione ha modificato e continuerà a modificare i modelli di produzione, consumo e occupazione determinando un impatto positivo sull'ambiente (ad es. televendite e telelavoro). Le imprese avranno a che fare in futuro con un mercato di consumatori molto più sensibilizzati alle questioni ambientali, e gli investimenti in prodotti e sistemi di produzione più compatibili con l'ambiente avranno un impatto positivo sugli affari.

3.1.2. Trasporti

Il mancato completamento del mercato interno dei trasporti ferroviari e gli ostacoli esistenti ai trasporti intermodali hanno provocato disfunzioni nel settore dei trasporti. La liberalizzazione e la modernizzazione del sistema ferroviario in Europa deve essere la prima priorità perché potrebbe consentire di ridurre la pressione esistente sulla rete stradale e il consumo di carburante. In quest'ottica si potrebbe ricorrere all'uso dei sistemi intelligenti di sostegno ai trasporti. Un ulteriore miglioramento dell'efficienza energetica dei trasporti stradali, in particolare per il trasporto passeggeri, deve essere realizzato nei prossimi anni parallelamente alla preparazione di un nuovo concetto di automobile del futuro. Il successo di queste iniziative sarà determinante sia per l'occupazione nell'industria automobilistica che per la sopravvivenza delle ferrovie. Gli elementi di base di questa strategia ambientale, che tiene conto degli sviluppi futuri, saranno probabilmente, per i settori interessati, incentivi fiscali, pedaggi stradali, un'etichettatura che favorisca le economie di carburante¹⁵ e carburanti di migliore qualità.

3.1.3. Produzione di energia

In termini di creazione di posti di lavoro, esiste un notevole potenziale nel settore della conservazione dell'energia mentre si possono ottenere notevoli vantaggi ambientali in particolare nel campo del cambiamento climatico e dell'acidificazione¹⁶. La Commissione ha già proposto mezzi concreti per incentivare l'uso delle energie rinnovabili¹⁷ e alcuni Stati membri, tra cui la Danimarca e la Germania, sono

¹⁴ Cfr. riquadri 1 e 2 nell'allegato 2.

¹⁵ Libro verde della Commissione dal titolo "Verso una corretta ed efficace determinazione dei prezzi nel settore dei trasporti".

¹⁶ Comunicazione sul cambiamento climatico -Approccio dell'Unione europea per la conferenza di Kyoto, ottobre 1997. Cfr. riquadro 4 nell'allegato 2 che riporta esempi di creazione di posti di lavoro.

¹⁷ Cfr. la comunicazione sulle fonti di energia rinnovabili, 1997.

particolarmente attivi in questo settore. I programmi di produzione combinata di calore ed elettricità contribuiscono ad aumentare la competitività di determinati settori industriali e commerciali e, nel contempo, creano posti di lavoro¹⁸.

3.1.4. Pratiche agricole

Il proseguimento della riforma della PAC, annunciato nell'Agenda 2000, dovrebbe portare ad un nuovo equilibrio tra l'esigenza di un adeguato approvvigionamento di prodotti agricoli di buona qualità e quella della tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse come l'acqua e il suolo. Quattro settori sembrano particolarmente importanti in termini di creazione di posti di lavoro: (i) la conservazione del paesaggio e di aree e habitat naturali di particolare importanza, come le zone umide, i fiumi e le zone protette, (ii) lo sfruttamento sostenibile delle foreste che consente di mantenere la biodiversità e rende possibile altri utilizzi (ad es. funzione ricreativa); (iii) sviluppo ed utilizzo di nuove colture nel settore non alimentare (ad esempio a fini industriali o per l'energia da biomassa); (iv) ed infine l'agricoltura biologica.

3.1.5. Modelli di consumo domestico

La domanda dei consumatori sta già orientandosi verso scelte più ecologiche e questa tendenza dovrebbe rafforzarsi con l'aumento delle informazioni disponibili, anche grazie all'etichettatura ecologica e la graduale integrazione dei costi ambientali e dei costi legati al consumo delle risorse nei prezzi di mercato.

Il riciclaggio dei rifiuti domestici verrà notevolmente potenziato a condizione che la raccolta diversificata e i sistemi di separazione consentano di trasformare i rifiuti in materie prime di recupero economicamente interessanti per l'industria. Nel settore del riciclaggio dei rifiuti, inoltre, è stato possibile creare un numero considerevole di posti di lavoro.

3.2. Aspetti territoriali

La costruzione di un'Europa sostenibile comporta una forte dimensione territoriale con varie implicazioni nelle zone urbane e rurali.

¹⁸ Comunicazione relativa ad una strategia per promuovere la produzione combinata di calore ed elettricità COM(97)514.

3.2.1. Sviluppo urbano

I problemi ambientali delle zone urbane costituiscono una preoccupazione sempre più grave per la maggior parte dei cittadini europei. Le città europee hanno già adottato varie strategie ambientali basate sui profili geografici, le tendenze demografiche e le risorse economiche. La necessità di un quadro comune a livello europeo è stata riconosciuta dalla Carta delle città europee a favore della sostenibilità (1994) (Charter of European cities and towns towards sustainability).

La comunicazione “La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo”¹⁹ definisce il quadro d’azione adeguato. Il Forum urbano che sarà organizzato nel 1998, con la partecipazione di rappresentanti degli Stati membri, delle città e delle regioni, approfondirà ulteriormente i temi della comunicazione. D’altra parte, l’iniziativa della Commissione relativa ad una campagna a favore delle città sostenibili (cui partecipano circa 320 autorità locali che rappresentano un centinaio di milioni di abitanti) costituirà uno strumento importante di consultazione e azione.

Dal punto di vista dell’occupazione, il rinnovamento dell’ambiente urbano apre vaste possibilità, non solo attraverso gli investimenti più tradizionali nel campo del trattamento dei rifiuti e dell’acqua, ma anche in senso più generale²⁰. Le attività di costruzione come il rinnovamento di edifici privati e commerciali, la tutela del patrimonio culturale, il riassetto dei centri urbani e delle infrastrutture cittadine (in particolare la costruzione di strade pedonali e di piste ciclabili e lo sviluppo della rete di trasporti pubblici) hanno il merito di creare posti di lavoro, incrementare l’attività economica a livello locale (anche nel settore turistico), preservare le risorse energetiche, migliorare la qualità dell’ambiente e adeguare alle esigenze moderne le infrastrutture abitative e di trasporto. La maggior parte dei posti di lavoro in questo settore saranno creati nelle PMI che costituiscono il 97% dei 1,8 milioni di imprese di questo settore.

3.2.2. Sviluppo rurale

Nell’Agenda 2000, la Commissione propone di istituire un programma di supporto a favore della politica di sviluppo rurale nell’insieme dell’Unione. Per ottimizzare i vantaggi economici, sociali e ambientali nelle zone rurali è necessario elaborare politiche integrate in materia di agricoltura, silvicoltura, turismo, protezione della natura e energia. Lo sviluppo di nuovi servizi (ad es. l’ecoturismo), la manutenzione delle ricchezze degli habitat seminaturali e della diversità rurale, la gestione delle risorse naturali e patrimoniali (acque e foreste) sono funzioni importanti per le comunità rurali che

¹⁹ COM (97) 197.

²⁰ Cfr. il riquadro 5 dell’Allegato 2 in cui sono elencati una serie di progetti urbani che hanno avuto esito positivo e la comunicazione della Commissione “Una strategia europea per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e occupazione” COM(95)273 del 13.06.95.

possiedono un notevole potenziale creazione di posti di lavoro. Dal momento che le comunità locali possono trarre un notevole beneficio finanziario da questi progetti, esse hanno interesse a proteggere e gestire attentamente queste risorse.

Un altro aspetto essenziale di una strategia più integrata è il fatto che, nel contesto dei fondi strutturali, lo sviluppo delle zone rurali dovrebbe consentire di costruire collegamenti migliori tra le zone rurali e le zone urbane locali. Ciò contribuirà alla diversificazione economica e alla vitalità delle zone rurali a beneficio sia dell'ambiente e che dell'occupazione.

Lo sfruttamento delle possibilità esistenti nelle zone rurali, richiede la partecipazione delle autorità regionali e locali, degli agricoltori, delle imprese, del settore finanziario e delle ONG. Il rafforzamento del ruolo degli agricoltori nella gestione dell'ambiente potrebbe creare dei redditi complementari o alternativi e possibilità di impiego per le comunità rurali. Per creare posti di lavoro compatibili con l'ambiente e garantire migliori condizioni di vita si dovrebbero sfruttare maggiormente le iniziative locali e i patti regionali per l'occupazione.

3.3. Politiche di sostegno

Esistono diversi modi di creare incentivi che favoriscono gli investimenti nelle nuove tecnologie pulite e i nuovi modelli di produzione e consumo che richiedono meno risorse²¹.

3.3.1. Attuare l'*acquis* comunitario in materia ambientale

La Commissione ha già dato orientamenti sulla maniera di migliorare l'attuazione e l'esecuzione della normativa ambientale negli Stati membri²². Si prevede di istituire meccanismi che ne garantiscano non solo la conformità giuridica ma anche l'effettiva applicazione nella pratica. Emergono delle lacune negli investimenti necessari per l'attuazione, segnatamente nei settori dell'acqua, dei rifiuti e della protezione della natura. Per migliorare l'integrazione delle questioni legate all'ambiente e all'occupazione è necessario adoperarsi, nel quadro dell'Agenda 2000, affinché vengano utilizzati in maniera ottimale i fondi

²¹ Occorre sottolineare che questi incentivi devono soddisfare le norme vigenti nell'UE in materia di aiuti di stato di cui agli articoli 92 e 93 del trattato.

²² Comunicazione dal titolo "Attuazione della normativa comunitaria in materia di ambiente" COM(96) 500 del 22.10.96.

comunitari a favore delle regioni e degli Stati membri che devono recuperare dei ritardi a livello economico.

In questo senso è molto importante la preparazione dei futuri Stati membri affinché si conformino all'*acquis* comunitario nel settore dell'ambiente. Le prime stime indicano che gli investimenti necessari potrebbero ammontare a 120 miliardi di ECU, di cui gran parte nel settore dell'inquinamento atmosferico (40%) e del trattamento delle acque e delle acque reflue (40%).

3.3.2. Utilizzare la fiscalità a favore dell'ambiente e dell'occupazione

Nell'insieme dell'Unione europea, oltre il 42% dell'imposizione indiretta vanno a gravare sul costo del lavoro rispetto al 30% di venti anni fa²³. E' ormai opinione comune che sia necessario invertire questa tendenza dei sistemi fiscali riducendo le tasse sul lavoro rispetto alle altre tasse. Ciascun Stato membro è tenuto a stabilire come questo cambiamento possa essere operato nella propria politica fiscale complessiva. Le altre possibilità di finanziamento includono le imposte indirette, le tasse ambientali o sul consumo energetico, nonché la tassazione sui beni mobili e immobili. Tutte le riforme fiscali dovrebbero comunque correggere nella misura del possibile la suddetta tendenza.

In questo contesto, la Commissione ha adottato una proposta di direttiva del Consiglio che ristrutturava il quadro comunitario per l'imposizione dei prodotti energetici²⁴. Gli obiettivi principali di questa direttiva sono di eliminare le disparità in materia fiscale tra tipi diversi di carburante e tra Stati membri. La direttiva stabilisce che "nell'applicare la direttiva gli Stati membri si sforzano di evitare ogni aumento del prelievo tributario complessivo. Per raggiungere tale obiettivo gli Stati membri si adoperano, in particolare, per ridurre nel contempo i prelievi obbligatori sulle prestazioni di lavoro". Secondo le stime l'attuazione della direttiva sull'imposizione dei prodotti energetici creerebbe un numero significativo di posti di lavoro²⁵.

La Commissione ha di recente presentato una proposta con la quale si offrirebbe agli Stati membri la possibilità di applicare un'aliquota ridotta di IVA (invece dell'aliquota normale) alla fornitura di alcuni servizi caratterizzati da un alto tasso di manodopera.

²³ Imposizione indiretta: gettito fiscale più contributi sociali diviso per la somma delle retribuzioni.

²⁴ COM (97) 30 del 12.03.1997.

²⁵ Il documento di lavoro della Commissione "Valutazione dell'impatto della proposta" (Addendum del 30.07.97 al SEC (97) 1026 del 23.05.1997) riporta stime secondo le quali entro il 2005 verrebbero creati tra 155 000 e 457 000 posti di lavoro.

Numerosi Stati membri hanno adottato un'ampia gamma di misure specifiche, comprese misure fiscali, per incentivare gli investimenti nel settore ambientale e dell'occupazione²⁶. Particolarmente efficaci si sono dimostrati i piani di ammortamento accelerato per alcuni tipi di investimento, le esenzioni fiscali per gli interessi percepiti su fondi di investimenti "ecologici", l'introduzione di tasse ambientali specifiche e di prelievi destinati a scopi particolari. La Commissione ha presentato una comunicazione con la quale intende promuovere il ricorso a tasse e imposte ambientali e garantire che siano adibite ad un uso compatibile con la legislazione comunitaria²⁷.

3.3.3. Valutazione e sviluppo tecnologici

Le attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie meno inquinanti e a basso consumo energetico sono fondamentali per la costruzione di un'Europa sostenibile. I precedenti programmi comunitari di RST, segnatamente il programma "Ambiente", hanno apportato notevoli contributi allo sviluppo delle conoscenze e degli strumenti necessari per costruire un'Europa sostenibile. La proposta della Commissione relativa al Quinto programma quadro attribuisce una notevole importanza alle questioni relative all'ambiente e all'occupazione.

Per i responsabili del settore pubblico e privato, desiderosi di integrare nelle loro decisioni di investimento considerazioni in materia di occupazione e sviluppo sostenibile, risulta spesso troppo oneroso cercare e valutare le varie soluzioni, al di là della verifica della conformità dei loro piani alle disposizioni giuridiche. Anche le autorità pubbliche che intendono istituire un programma di sostegno per la promozione di soluzioni nuove e ecologiche, hanno bisogno di un buon sistema d'informazione, visto che le tecnologie emergenti sono caratterizzate da un'evoluzione rapida ed alcune sono più interessanti di altre dal punto di vista dell'ambiente e dell'occupazione.

Per diffondere i risultati della valutazione delle tecnologie disponibili, alla luce dei criteri ambientali e sociali, è necessario un sistema di informazione flessibile. Queste informazioni devono essere adeguate alle esigenze degli imprenditori, dei banchieri, delle autorità locali, dei consulenti, degli uffici di studio e progettazione e di altri operatori coinvolti in decisioni in materia di investimenti. La raccolta e la valutazione di questi dati dovranno svolgersi con l'aiuto di tecnici esperti, produttori e utilizzatori di tecnologie ambientali, ingegneri e ricercatori nei settori pubblici e privati. Date le dimensioni sociali di cui è necessario tenere conto, bisognerà interpellare anche altri

²⁶ Cfr. riquadro 1 nell'allegato 3.

²⁷ Comunicazione della Commissione in materia di "Tasse ed imposte ambientali nel mercato unico", COM(97) 9 del 26.03.1997.

settori professionali, segnatamente i sindacati, le ONG che operano nei settori sociali e ambientali, gli istituti finanziari e le amministrazioni pubbliche degli Stati membri.

L'UE ha già riconosciuto la necessità di disporre di dati tecnici altamente specializzati per aiutare coloro che devono rispettare la regolamentazione ambientale creando un Ufficio europeo di prevenzione e di riduzione integrata dell'inquinamento presso l'Istituto di studi delle prospettive tecnologiche (IPTS) del Centro comune di ricerca²⁸. La portata della valutazione in corso potrebbe essere ampliata anche all'occupazione e ad altri settori non previsti dalla direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, segnatamente i settori emergenti (spesso ad alto contenuto tecnologico).

3.3.4. Diffusione dell'informazione

Sono state varate numerose iniziative per la produzione e la diffusione di informazioni sotto forma di manuali, basi di dati, linee telefoniche di assistenza, conferenze, etichette ecologiche, ecc. poiché gli investitori e i consumatori di metodi, prodotti e servizi più ecologici devono poter scambiare informazioni e buone pratiche in materia di gestione ambientale²⁹. E' necessario adoperarsi per diffondere le informazioni in maniera sistematica. La costruzione di un'Europa sostenibile richiede nuove iniziative d'informazione che raggiungano i milioni di responsabili negli organismi pubblici e privati di tutta la Comunità.

3.3.5. Mercati interni ed esterni

E' indispensabile attuare una politica europea efficace se si vuole che il mercato unico consegua i suoi obiettivi, e cioè generi una crescita sostenibile a lungo termine e crei occupazione; favorisca lo sviluppo di imprese capaci di sfruttare le possibilità offerte dal mercato unico e competitive sui mercati mondiali; consenta ai contribuenti e agli utenti di usufruire di servizi pubblici di migliore qualità e a minor costo³⁰. Le politiche comunitarie in materia di appalti offrono numerose possibilità alle amministrazioni aggiudicatrici di integrare le considerazioni sociali e ambientali nelle procedure degli appalti pubblici. La Commissione approfondirà questo tema in una comunicazione di prossima pubblicazione.

²⁸ Comunicazione concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo per la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento presso l'Istituto di studi delle prospettive tecnologiche del Centro Comune di ricerca, COM ()1997.

²⁹ Per le iniziative degli Stati membri, cfr. il riquadro 1 nell'allegato 3.

³⁰ Libro verde della Commissione sugli appalti pubblici nell'Unione europea, 1996

Una domanda interna forte di prodotti, servizi e tecnologie ecologici costituisce la base che consente di sfruttare le opportunità sui mercati mondiali. I principali concorrenti dell'Unione (Giappone, Usa, Canada) hanno adottato delle iniziative per promuovere le loro esportazioni. Le iniziative comunitarie attuali, come l'Istituto regionale di tecnologie dell'ambiente (Regional Institute of Environmental Technology - RIET) di Singapore sembrano promettenti perché promuovono il know how europeo in un contesto di cooperazione internazionale. In quest'ottica, dovrebbe anche essere rafforzata l'integrazione nei programmi comunitari, ad esempio il fondo di sviluppo.

3.4. Revisione delle politiche in materia di occupazione

Negli orientamenti per la definizione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri 1998, la Commissione ha illustrato una nuova strategia in materia di occupazione che si basa su una politica macroeconomica orientata alla stabilità e alla crescita, nonché all'attivazione di una politica dei mercati occupazionali e di altre politiche strutturali. Gli orientamenti stabiliscono quattro priorità: imprenditorialità, occupabilità, adattabilità e pari opportunità. Seguendo queste linee direttive, le politiche occupazionali degli Stati membri agevoleranno la ristrutturazione dell'economia in corso, indipendentemente dal fatto che questa sia basata sulle nuove tecnologie, sul commercio mondiale o sulla costruzione di un'Europa sostenibile.

Le politiche degli Stati membri, tuttavia, attribuiranno maggiore importanza alle opportunità di creare posti di lavoro e al bisogno di nuove competenze associate alla strategia di costruzione di un'Europa sostenibile. Per realizzare e utilizzare le nuove tecnologie e infrastrutture ecologiche, sono necessari nuovi programmi di formazione e istruzione. La transizione verso lo sviluppo sostenibile, inoltre, richiede una manodopera motivata con qualifiche particolari e una notevole conoscenza della problematica ambientale e, dunque, un elevato livello di formazione. La formazione che attualmente viene offerta ai dirigenti e ai lavoratori è lungi dal soddisfare queste esigenze.

I dati relativi alla mancanza di competenze nel settore dell'ambiente evidenziano esigenze estremamente variabili³¹. In termini di categorie professionali, occorrono biologi e chimici, geologi e agrimensori, architetti e responsabili della pianificazione territoriale, ingegneri civili, meccanici, elettronici e ingegneri di produzione, tecnici dell'ambiente, personale esecutivo e specialisti della formazione.

Negli Stati membri sono stati promossi con successo una serie di provvedimenti ed iniziative relativi al mercato del lavoro in materia di servizi di tutela ambientale³². I

³¹ Ad esempio FAST.

³² Per le azioni in materia di mercato del lavoro, cfr. riquadro 2 nell'allegato 3. Cfr. anche L'Osservatorio europeo dell'occupazione, "Tableau de bord", 1996.

principali settori di intervento sono la tutela del patrimonio culturale, la protezione ambientale e le misure sanitarie. A livello locale e regionale sono state realizzate numerose politiche e misure promettenti, tra cui il piano di riqualificazione ambientale di Berlino³³. Lo scambio di questo tipo di informazioni potrebbe essere migliorato mediante reti di operatori locali. Un gran numero di progetti rivestirà un certo interesse anche nel quadro dei programmi pluriennali degli Stati membri.

3.5. Sostegno finanziario

3.5.1. Spese comunitarie

Il Parlamento europeo è del parere che il bilancio debba tenere maggiormente conto della dimensione ambientale. La Commissione condivide questa posizione e intende perfezionare i meccanismi che consentiranno di tenere adeguatamente conto dell'impatto ambientale delle spese comunitarie³⁴. Nel contesto dell'Agenda 2000, inoltre, la Commissione ha presentato il quadro generale nel quale si dovranno specificare gli obiettivi ambientali e occupazionali nelle proposte dei nuovi regolamenti sui fondi.

Mediante i fondi strutturali e numerose iniziative comunitarie, una parte considerevole del bilancio comunitario viene spesa per progetti nel settore ambientale: trattamento delle acque reflue, gestione dei rifiuti, decontaminazione del suolo, controllo dell'inquinamento atmosferico, aiuto alle tecnologie pulite, produzione e riciclaggio dei rifiuti industriali meno inquinanti, gestione ambientale³⁵. Il fondo di coesione spende metà del bilancio per le infrastrutture di tutela ambientale e l'altra metà per le infrastrutture di trasporto (anche pubblico)³⁶. Grazie agli investimenti di capitale sono stati creati posti di lavoro nei settori della costruzione, della produzione di macchinari e altre apparecchiature e, più recentemente, nei settori della gestione e della

manutenzione.³⁷ Inoltre, nell'analisi del finanziamento di grossi progetti da parte dei fondi strutturali, le valutazioni d'impatto ambientale sono obbligatorie.

³³ Cfr. riquadro 2 nell'allegato 2.

³⁴ Risoluzione del PE sugli orientamenti per il bilancio 1997, 28 marzo 1996, paragrafo 28.

³⁵ Circa 6 miliardi di ECU sul totale del bilancio comunitario.

³⁶ Comunicazione "La politica di coesione e l'ambiente", COM(95) 509.

³⁷ Comunicazione su interventi strutturali e occupazione, 1996. Un esempio: i programmi finanziati dai fondi regionali per lo sviluppo delle ferrovie hanno creato o mantenuto 64 000 posti di lavoro in Italia e in Grecia.

La PAC ha anch'essa contribuito alla conservazione di posti di lavoro nelle zone rurali e, in qualche misura, alla tutela dell'ambiente. Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, hanno svolto un ruolo fondamentale le misure di accompagnamento (provvedimenti agro-ambientali, imboscamento di terreni agricoli) che hanno contribuito alla tutela ambientale e alle conservazioni delle regioni agricole. Tra queste misure figurano l'estensificazione delle colture e l'agricoltura biologica, l'estensificazione degli allevamenti, l'allevamento di specie minacciate di estinzione, la coltivazione di terreni incolti, il maggese di lunga durata e la formazione³⁸.

Inoltre, i fondi resi disponibili mediante il programma quadro comunitario di ricerca e sviluppo tecnologico sono stati in parte dedicati ad attività di RST in relazione con l'ambiente³⁹.

L'esistenza di mezzi finanziari per investimenti nel settore ambientale ha esercitato chiaramente un effetto positivo sulla creazione di posti di lavoro. Molti programmi ed iniziative UE vi hanno contribuito: il progetto pilota "Crescita e ambiente" (con garanzie di prestito per le PMI), il Fondo europeo d'investimento (FEI), URBAN, LEADER, la proposta di sistema europeo di garanzie di prestiti a favore dell'occupazione (ELISE), il programma LIFE⁴⁰. Queste ed altre iniziative dovranno essere integrate nel seguito operativo dell'Agenda 2000.

3.5.2. Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti, che investe già circa un terzo delle sue risorse in progetti ambientali, intende, nel quadro del seguito dato al vertice di Amsterdam, concedere aiuti più significativi ai progetti ambientali:

- ampliando le sue attività nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'ambiente urbano e della tutela ambientale,
- rafforzando le sue attività nei settori delle reti transeuropee e delle PMI, prevedendo un aumento temporaneo del massimale dei finanziamenti fino a 75% dei costi dei progetti TEN e dei progetti ambientali;
- utilizzando una parte dell'eccedenza del 1996 per creare un fondo speciale riservato agli strumenti finanziari (in particolare capitale rischio) destinati alle PMI innovative.

³⁸ Note di lavoro sulla PAC "Agricoltura e ambiente", 1997.

³⁹ Ad esempio, il Quarto programma quadro, il cui bilancio ammonta a 12,3 miliardi di ECU comprendeva dei sottoprogrammi sui temi delle tecnologie pulite ed efficienti, dell'ambiente e del clima, nonché della ricerca socioeconomica.

⁴⁰ Cfr. riquadro 6 nell'allegato 2.

La Commissione confida in un'approvazione veloce di queste proposte da parte del consiglio di amministrazione della BEI che renderà possibile un impegno maggiore a favore dei progetti ambientali.

3.5.3. Diritti d'utenza

I fondi pubblici finanziati dalle imposte tradizionali sono meno numerosi e pertanto è stato necessario sviluppare nuovi mezzi di finanziamento, tra cui il pagamento dei servizi di tutela ambientale. Questi dispositivi non si limitano a ridurre la dipendenza delle spese ambientali dai bilanci pubblici, ma offrono anche la possibilità di aumentare l'efficacia economica complessiva mediante l'applicazione più generale del principio "chi inquina, paga". I diritti d'utenza, infine, generano un reddito per le società pubbliche o private e, per estensione, agevolano i finanziamenti attraverso il sistema bancario.

4. Azioni chiave per il futuro

La costruzione di un'Europa sostenibile richiede nuove tecnologie e nuovi investimenti; a tal fine sarà necessario ricorrere a vari strumenti politici e alla cooperazione di tutti i partner a livello comunitario, nazionale, di imprese e locale, (settore privato, autorità e ONG compresi). La Commissione sosterrà e incentiverà le iniziative destinate a perfezionare la raccolta dei dati e le analisi che consentiranno di sviluppare strategie a lungo termine per gli Stati membri. La Commissione propone le seguenti azioni chiave.

4.1. Valutazione comparativa sociale e ambientale

Lo sviluppo di una valutazione comparativa (*benchmarking*) ambientale e/o sociale per i settori industriali può essere di grande utilità per orientare gli investimenti verso prodotti e processi meno inquinanti e a consumo ridotto di energia. La Commissione europea si adopererà al fine di promuovere la fissazione di criteri di riferimento e di raccogliere le informazioni necessarie in collaborazione con tutti gli operatori interessati e in particolare gli Stati membri e i settori industriali.

4.2. Valutazione e sviluppo delle tecnologie

La Commissione amplierà gli attuali programmi di selezione delle migliori pratiche disponibili, integrandovi gli effetti sull'occupazione e una valutazione più dettagliata del consumo dell'energia e delle risorse. La Commissione adotterà iniziative adeguate per

fare in modo che le valutazioni in corso vengano estese ad altri settori, in particolare a quello delle tecnologie emergenti.

4.3. Agire sulla base dell'Agenda 2000

Occorre intensificare gli sforzi per garantire che gli strumenti finanziari europei (fondi strutturali, fondo di coesione e iniziative comunitarie) promuovano nel contempo la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile. Le proposte presentate nell'Agenda 2000 costituiscono un primo passo in questa direzione, ma occorre svilupparle ulteriormente mediante una collaborazione attiva con gli Stati membri, individuando, ad esempio, i criteri adeguati. Gli operatori regionali e locali dovrebbero presentare programmi e progetti focalizzati essenzialmente sull'occupazione e l'ambiente e garantire il successo delle loro iniziative istituendo partenariati cui partecipano le autorità pubbliche e tutte le parti interessate.

In questo contesto, i progetti di riassetto urbano e di sviluppo rurale sono estremamente importanti.

Gli Stati membri dovrebbero rafforzare i nessi tra sviluppo urbano, tutela ambientale e creazione di posti di lavoro sviluppando piani di riassetto urbano che riguardano zone con un potenziale notevole in termini di occupazione nel settore ambientale. Gli operatori regionali e locali dovrebbero varare azioni concrete al fine di attuare questi piani entro termini concordati. La Commissione europea sosterrà queste iniziative nel quadro del seguito della comunicazione sulle "Questioni urbane" e adotterà la stessa strategia nella preparazione del "Forum urbano 1998".

Nella proposta relativa all'Agenda 2000, la Commissione europea ha ribadito che la riforma della PAC deve proseguire in vista del conseguimento di un equilibrio migliore tra produzione agricola, tutela ambientale e creazione di posti di lavoro. Soddisfacendo le esigenze ambientali, le comunità rurali possono trarre notevoli benefici dalle nuove attività. Infatti, la sempre maggiore importanza accordata alla qualità offre nuove prospettive di mercato agli agricoltori europei mentre i sistemi di coltura a basso consumo di energia e i provvedimenti agro-ambientali mirati offrono nuove possibilità di occupazione, consentendo nel contempo di migliorare la qualità dell'ambiente nelle zone rurali.

Con lo sviluppo di nuovi servizi come il turismo e la gestione delle risorse naturali, le comunità rurali beneficeranno di nuove possibilità di occupazione in attività legate alla terra. Inoltre, i fondi strutturali promuoveranno in maniera generalizzata la diversificazione economica nelle zone rurali beneficiarie, offrendo ulteriori incentivi agli agricoltori perché rimangano nelle zone rurali e contribuendo alla lotta contro l'abbandono delle terre agricole.

4.4. Regime fiscale e determinazione dei prezzi

Occorre contrastare vigorosamente la tendenza che fa pesare tutto l'onere fiscale sul lavoro. La proposta della Commissione relativa alla tassazione dei prodotti energetici deve essere considerata un primo passo verso l'integrazione nella politica fiscale dei nuovi obiettivi del trattato.

Nella sua volontà di ricorrere alle combinazioni di strumenti più convenienti in materia di politica ambientale, la Commissione continuerà a rettificare le distorsioni esistenti nei sistemi fiscali esistenti e privilegerà l'uso di strumenti economici, anche di natura fiscale.

4.5. Istruzione e formazione nel settore ambientale

Vista l'urgenza di sviluppare qualifiche professionali specifiche che corrispondano a nuovi profili, la Commissione intende presentare orientamenti specifici sull'istruzione e la formazione nel settore ambientale.

L'adeguata preparazione delle risorse umane ai metodi di produzione ecologici dipenderà dalle politiche svolte sul mercato del lavoro e destinate a tutti i lavoratori, soprattutto i lavoratori disoccupati. Gli Stati membri svilupperanno queste politiche nel contesto degli orientamenti in materia di occupazione (imprenditorialità, adattabilità, occupabilità e pari opportunità) e riferiranno a scadenze regolari sui progressi registrati.

Il rapporto congiunto sull'occupazione 1998 riporterà anche i progressi registrati nell'attuazione delle politiche fiscali e di formazione e istruzione destinate a rafforzare il settore dell'ambiente e dell'occupazione.

ALLEGATO 1 - Eco-imprese nell'UE, 1994

Le principali attività delle eco-imprese sono: trattamento delle acque e delle acque reflue (42% della produzione totale dell'UE); gestione e riciclaggio dei rifiuti (29%); controllo dell'inquinamento atmosferico (19%); controllo dell'inquinamento acustico e delle vibrazioni; attività di risanamento del suolo e delle acque contaminate; ricerca ambientale e servizi e consulenze in materia di sviluppo e ambiente. Da 20 a 30 000 imprese, di piccole e grandi dimensioni, occupano un milione di lavoratori, mentre un altro mezzo milione lavora in attività collegate. La produzione ammontava nel 1994 a 90 miliardi di ECU; i consumatori erano sia pubblici che privati.

I mercati più importanti per queste nuove attività e professioni sono: Germania (35% della produzione dell'UE), seguita da Francia (20%), Regno Unito (12%), Italia (10%), Paesi Bassi (8%), Austria (4%). In termini nazionali, le ecoimprese sono più importanti in Austria (il volume d'affari dell'industria corrisponde al 2,3% del PIL), nei Paesi Bassi (2,3%), Germania (2%), Francia (1,5%), Svezia (1,5%).

Una definizione più ampia di professioni ambientali porta ad un totale di quasi 3,5 milioni, comprese le energie rinnovabili, il riciclaggio, la protezione della natura e del paesaggio e il rinnovamento ecologico delle zone urbane.

Fonti: "Studio delle eco-industrie nell'Unione europea, 1994", Ecotec/ BIPE/ IFO per DG XI e Eurostat, 1997 e Eurostat per il "Rapporto sull'occupazione nell'UE nel 1997".

ALLEGATO 2- Esempi di buone pratiche aziendali

RIQUADRO 1- Progetto sulla minimizzazione dei residui nella regione Aire e Calder nel Regno Unito

Il progetto Aire e Calder si proponeva di dimostrare che le economie di costo realizzate con le iniziative di minimizzazione dei residui potevano comportare un'ampia gamma di benefici per le imprese, tra cui un maggior rendimento e vantaggi competitivi, una migliore conformazione alla regolamentazione vigente e minori rischi per l'impresa.

Questo progetto è servito come progetto dimostrativo per le altre imprese e settori industriali del Regno Unito. L'intento era di diffondere ampiamente i risultati del progetto al fine di pubblicizzare i benefici derivanti dalla minimizzazione dei residui. Il progetto mirava a dimostrare che indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, una strategia profondamente diversa della prevenzione dell'inquinamento comporta benefici a lungo termine.

Gli obiettivi del progetto erano:

- * incentivare una strategia sistemica della minimizzazione dei residui che possa essere utilizzata da imprese di piccole e grosse dimensioni senza dover ricorrere a consulenti o ad altri servizi;
- * individuare e quantificare le possibilità e i metodi di minimizzazione dei residui, tra cui valutazione dei costi, tempi di recupero e potenziale di riduzione dei residui;
- * un cambiamento nelle priorità della gestione dei rifiuti dalla raccolta e lo smaltimento alla prevenzione e minimizzazione;
- * l'istituzione di un partenariato tra industria, autorità normative e servizi di sostegno per il trattamento delle questioni relative alla minimizzazione.

Risultati: Il progetto è durato 18 mesi. Alla fine di questo periodo, le 11 imprese partecipanti hanno registrato 2,5 Mio di ECU all'anno di economie di costi da 542 azioni diverse scelte per migliorare l'efficienza energetica. Un anno dopo il completamento del progetto, nel settembre del 1994, le economie ammontavano a 4,1 Mio di ECU grazie a 671 azioni relative all'efficienza. 10ù delle misure adottate non comportavano nessun costo, mentre 60% erano caratterizzate da tempi di recupero inferiori a un anno. I risparmi corrispondevano a 0,3% del volume di affari delle imprese partecipanti. Queste economie hanno consentito alle imprese di migliorare la propria competitività ed efficienza, e pertanto la capacità occupazionale a lungo termine.

Anche le economie ambientali sono state significative, nel settembre 1994 si registravano:

- * 600.000m³ all'anno di riduzione degli scarichi di effluenti nelle fogne;
- * 36.000m³ all'anno di riduzione degli scarichi nei fiumi.
- * 15% riduzione del consumo di acqua.

Fonte: Ecotec (per la Commissione Europea): Incentivare lo sviluppo sostenibile mediante i programmi destinati all'obiettivo 2: orientamenti per i responsabili dei progetti Rapporto finale Bruxelles 1997.

RIQUADRO 2- Introduzione di una tecnologia meno inquinante in una conceria dei Paesi Bassi.

Problema: Una conceria, con 107 dipendenti, che produce cuoio per i mobilifici e le industrie automobilistiche ed ha un fatturato di 40 milioni di fiorini. Essa è soggetta ad una forte pressione della concorrenza, ma ha adottato una strategia proattiva nei confronti delle questioni ambientali.

Investimenti: Tra il 1985 e il 1993, l'impresa ha investito 5 milioni di fiorini nello sviluppo e l'introduzione di una nuova tecnologia di depilazione non inquinante, del valore di 1,5 milioni nel 1990-1991 pari al risultato dell'impresa nel 1990. L'impresa ha ottenuto un aiuto di 300 000 fiorini dal un programma statale di promozione tecnologica.

Vantaggi: * miglioramento dell'ambiente circostante grazie al minor uso di sostanze chimiche destinate alla distruzione dei peli, minor produzione di residui, miglior qualità delle acque reflue;

* per l'impresa: spese ambientali ridotte (da 3,5 a 2% del volume di affari), minore spese legate ai prodotti chimici, guadagni dalla vendita dei peli depilati dalle pelli, migliore immagine, minor assenteismo, la percentuale interna di recupero degli investimenti è il 40%;

* Effetto sull'occupazione: nomina di un coordinatore per le questioni ambientali, aumento delle qualifiche richieste al personale (ingegneri, chimici), riduzione del personale meno qualificato (fino al 30% in meno!), non ci sono stati licenziamenti perché si prevede un aumento della produzione.

* Effetti sociali; migliore qualità dell'aria per gli impiegati e le persone che vivono nella zona circostante.

Fonte: "Case study Three: Cleaner Technology", Arthur D. Little per il Nucleo prospettive della Commissione, 1995.

RIQUADRO 3- Il riciclaggio di alberi motore in Francia

Un produttore francese di alberi motore per l'industria automobilistica ha avviato, nel 1976, una produzione parallela di alberi motore riciclati per cui lavorano 100 impiegati (di cui 80 a tempo pieno). In 10 anni la produzione è aumentata da 50 000 unità ad oltre 427 000 e il numero di modelli è passato da 50 a 275. Nel 1996 le vendite totale ammontavano a 18 Mio di ECU. A titolo comparativo, l'impresa produce 3,5 milioni di alberi motore nuovi all'anno.

Competitività: Gli alberi motore rifabbricati sono di alta qualità e costano la metà rispetto ai nuovi. I costi di produzione sono inferiori a quelli degli alberi motore nuovi (rispettivamente 18,5 e 38) e la produzione è redditizia. Il riciclaggio, sebbene marginale rispetto alla produzione di alberi motore nuovi, è positiva per l'immagine dell'impresa.

Ambiente: l'impatto ambientale del riciclaggio è inferiore a quello della produzione di alberi motore nuovi: minor uso di risorse e 24% di risparmio energetico. Sebbene la produzione di residui per unità è inferiore, i costi di smaltimento sono sei volte superiori e dal 1994 sono quintuplicati. I costi di smaltimento dei rifiuti solidi (rottami metallici, lubrificanti e residui di sabbatura) sono 26 volte più alti per unità.

Manodopera: il recupero richiede il doppio della manodopera della produzione ex-novo e personale particolarmente qualificato.

Risultati: buoni in termini di competitività, occupazione e ambiente, ma limitati dai costi più elevati di del trattamento dei residui.

Fonte: "Case Study Six: Effect of Extending Product Service Life on Competitiveness, Employment and Environment", Arthur D. Little per il Nucleo prospettive, Commissione europea 1997.

RIQUADRO 4- Esempi di creazione di posti di lavoro nel campo della conservazione dell'energia e delle energie rinnovabili

* L'applicazione di 26 BAT (migliori tecniche disponibili) per il risparmio energetico e l'efficienza energetica; costo netto: 19 miliardi di ECU per l'UE 12, ha creato 690 000 posti di lavoro (Fonte: Ecotec per la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, 1994).

* Sostituzione di tutti i pannelli delle finestre a vetro unico delle abitazioni con vetri doppi ad alto rendimento. Risultati: investimenti di 84 miliardi di ECU (in 10 anni) e creazione di 127 000 posti di lavoro della durata di 10 anni. (Fonte: Industrie du Verre e DG XVII - Thermie 1995).

* L'applicazione delle migliori politiche di sostegno a favore delle energie rinnovabili dei singoli paesi a tutti gli altri paesi dell'UE ha portato ad un investimento straordinario di 180 miliardi di ECU entro il 2050 e alla creazione di 500 000 nuovi posti di lavoro (Fonte: Teres II, Altener, DG XVII, 1996).

* Circa 3,4 milioni di posti di lavoro-anni potrebbero essere creati mediante l'installazione di apparecchiature e materiali per la conservazione dell'energia. Nella fase iniziale, la grande maggioranza di posti di lavoro sarà creata nel settore della distribuzione e installazione (e non nella produzione) dei beni e delle apparecchiature. Fonte: EuroACE.

RIQUADRO 5- Esempi di progetti ambientali nelle città che hanno dato esito positivo

* Con disoccupati di breve durata: (i) Berlino, Germania, in cui è stato allestito un progetto di urbanistica, riassetto urbano, creazione di spazi verdi nella città che prevede l'introduzione di tecnologie pulite per le PMI e misure di risparmio delle risorse idriche e (ii) Tampere, Finlandia, in cui vengono assunti dei giovani in una serie di attività: riciclaggio, rinnovamento del parco automobilistico e gestione dei rifiuti.

* Con varie generazioni di disoccupati: Glasgow, Scozia, in cui dei lavori temporanei e la formazione, a volte nel settore dell'ambiente, contribuiscono a risolvere i problemi sociali dei disoccupati in quanto non esistono possibilità reali di posti di lavoro di primo ordine.

* Con giovani disoccupati: (i) Baix Llobregat, Spagna, in cui alcuni giovani lavorano nel campo della tutela e della promozione del patrimonio artistico, naturale e culturale, nel settore del recupero delle periferie urbane o nell'ambiente e (ii) Strasburgo, Francia in cui sono state create delle imprese che occupano giovani (con problemi sociali) nel campo della raccolta e del riciclaggio di articoli domestici. * Con disoccupati altamente qualificati: Stoccolma, Svezia, in cui giovani con qualifiche nel campo dell'ambiente vengono aiutati a trovare lavoro nelle imprese.

* Con disoccupati con problemi sociali: Graz, Austria, in cui sono stati varati dei progetti in cooperazione con le industrie locali e i servizi di nettezza urbana con un'alta percentuale di trasferimento per il primo mercato di lavoro.

Fonte: "Job Creation in the Environmental Sector", Accademia europea dell'ambiente urbano per la DG V, 1997.

RIQUADRO 6- Impatto sull'occupazione dei progetti LIFE-Nature

I 63 progetti di LIFE-Nature nel 1996 ammontavano a 45 Mio di ECU e hanno creato l'equivalente di circa 500 posti di lavoro a tempo pieno (coinvolgendo 1300 lavoratori), 300 dei quali risultano direttamente dai fondi UE e 200 sono finanziati dagli Stati membri. Dato che i progetti hanno una durata media di 3,3 anni, sono stati creati 1 500 posti di lavoro con i fondi LIFE. Il costo per l'UE di un posto di lavoro a tempo pieno per un anno è di 30 000 ECU.

Fonte "Life-Nature 1996 & L'Emploi", Ecosphère per la DG XI, 1997.

ALLEGATO 3- Esempi di azioni realizzate dagli Stati membri

RIQUADRO 1- Sostegno diretto e indiretto degli Stati membri alle professioni del settore ambientale

- Misure destinate a fornire **informazioni** per il miglior funzionamento dei mercati: informazioni sulle migliori tecnologie disponibili mediante basi di dati, linee di assistenza telefonica, guide, schede descrittive, conferenze, centri d'informazione, osservatori. Anche informazioni sui mercati di esportazione, prodotti (etichettatura ecologica) e su imprese (audit ecologico, orientamenti per le relazioni in materia ambientale).
- **Accordi volontari** con certi settori (produttori di rifiuti pericolosi, riciclaggio di prodotti), accordi di cooperazione tra vari livelli di amministrazione pubblica per infrastrutture ambientali, cooperazione tra regioni per lo scambio di informazioni su progetti ambientali, sostegno alla creazione di reti/partenariati/club di imprese.
- **Sostegno finanziario** per investimenti, produzione e formazione nel settore delle tecnologie meno inquinanti o del risparmio energetico (spesso mediante un programma di sostegno tecnologico e a volte mediante progetti pilota), aiuti a programmi di creazione di posti di lavoro nel settore ambientale (per progetti riguardanti la protezione della natura, riduzione dell'inquinamento acustico delle strade, per l'assunzione temporanea di revisori o consulenti, mediante programmi di rinnovamento ecologico dell'ambiente urbano, ecc.).
- **Misure fiscali:** autorizzazione di tassi di ammortamento anticipato per investimenti o costruzione nel settore ambientale, esoneri fiscali su interessi percepiti da investimenti in "fondi ecologici", riduzione dell'IVA sulle fonti di energia rinnovabile. Le imposte sulla produzione di rifiuti e il consumo dell'acqua e la tassa mista sull'energia e sulle emissioni di carbonio che esistono in numerosi paesi dell'UE devono essere considerate incentivi agli investimenti nel campo della produzione meno inquinante e del risparmio energetico.
- Sostegni alla **R&S e all'innovazione**.

RIQUADRO 2- Esempi di azioni a favore del mercato del lavoro negli Stati membri:

- Miglioramento dell'ambiente mediante sussidi che possono coprire fino al 50% dei costi salariali a carico dei privati o dei proprietari di abitazioni per lavori di ristrutturazione (effetto: creazione di circa 5 000 posti di lavoro); adozione nel 1993 di un'ordinanza in materia di smaltimento e riciclaggio di rifiuti che prevede sussidi per progetti.
- Seminari scolastici (Programa de Escuelas-Taller), un programma che offre formazione in alternanza a giovani disoccupati; sia la formazione teorica che l'esperienza professionale riguardano la tutela del patrimonio culturale (Spagna).
- Sostegno finanziario ad associazioni di disoccupati; una sempre maggiore attenzione è prestata alle questioni ambientali in relazione a tutte le attività umane e industriali, con l'acquisizione del know how e delle tecnologie necessari (Finlandia).
- Programma di edilizia abitativa (rinnovamento); la legge n. 451/94 ha introdotto nuove disposizioni in materia di lavoro nell'interesse pubblico in settori quali il patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, il riassetto urbano e sostegno alle PMI (Italia).
- Sistema di incentivi per giovani imprenditori, ad esempio per progetti di tutela ambientale (Portogallo).
- Sussidi per il rinnovo di zone urbane e rurali mediante il SRB-Single Regeneration Budget (finanziamento di rinnovamento unico). Partenariati in zone dette "Enterprise Zone" per contribuire a creare posti di lavoro e investimenti recuperando e utilizzando terreni abbandonati e spazi non edificati (Regno Unito).

- Creazione di posti di lavoro nuovi e fissi nel campo della gestione dei rifiuti e della consulenza in materie ambientali (Austria).

ISSN 0254-1505

COM(97) 592 def

DOCUMENTI

IT

14 04 05

N. di catalogo : CB-CO-97-642-IT-C

ISBN 92-78-28050-X

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo